

Data: 30.01.2024

Pag.: 17

Size: 249 cm2

AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione: 33699
Lettori:

Nonostante l'inflazione gli italiani si confermano un popolo di risparmiatori

La quota delle famiglie che riescono a mettere da parte denaro si porta sui valori massimi della pre-pandemia (54,7%) e sale anche la percentuale media di reddito non speso (12,6%)

Due anni di inflazione elevata non hanno scoraggiato gli italiani dal risparmio, considerato una priorità dal 54,7% delle famiglie. È quanto emerge dall'indagine di Intesa

Sanpaolo e **Centro Einaudi** sul Risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2023. Alla presentazione hanno preso parte Gregorio De Felice, chief economist della Banca, Beppe Facchetti e **Giuseppe Russo**, rispettivamente, presidente e direttore del **Centro Einaudi**. Ha partecipato anche Umberto Filotto, docente di Economia presso l'Università di Tor Vergata, presidente e coordinatore del comitato scientifico della FEduF.

Il 95% delle famiglie dichiara di essere finanziariamente indipendente, in aumento rispetto al 93 per cento dell'Indagine 2022, a conferma che (malgrado le difficoltà dello scenario) l'autonomia reddituale resiste. La quota delle famiglie che riescono a risparmiare si porta sui valori massimi del pre-pandemia (54,7 per cento vs. 53,5 per cento nel 2022). Sale anche la percentuale media di reddito risparmiata (12,6 per cento, dall'11,5 per cento del 2022). Tra le motivazioni del rispar-

mio, risaltano la casa (30 per cento) e i figli (16 per cento); solo il 5 per cento degli intervistati dichiara di aver accantonato risorse per far fronte all'aumento dei prezzi. Per un terzo del campione, il risparmio è genericamente precauzionale, cioè senza un'intenzione precisa.

Tra gli investimenti finanziari salgono le obbligazioni, che raggiungono il 28 per cento dei portafogli di chi le detiene e assorbono in parte la flessione del risparmio gestito. La Borsa resta un «terreno da dissodare»: vi ha operato negli ultimi 12 mesi solo il 4,2 per cento del campione. Nell'ambito degli investimenti alternativi, dominano l'oro (che interessa il 23 per cento degli intervistati) e i fondi etici Esg (13 per cento). Malgrado una crescente sensibilità ai rischi, l'86 per cento degli intervistati dichiara di non aver sottoscritto un'assicurazione per coprire le spese mediche; il 68 per cento non ha un'assicurazione vita.

Solo il 38 per cento del campione è in grado di dare una definizione corretta dell'inflazione: oltre un quarto la confonde con il livello dei prezzi; qualcuno con il deprezzamento della valuta; altri con lo scostamento dal target della Bce. A conferma di questa difficoltà di orientamento, oltre un terzo circa degli intervistati indica la detenzione di liquidità e obbligazioni a tasso fisso tra i comportamenti più idonei da tenere nel caso di inflazione. Il 30 per cento cita invece il «mattone»; poco più del 10 per cento l'oro e i «beni rifugio».

A fronte del ritorno dell'inflazione, le famiglie italiane hanno avuto il buon senso di non vendere tutto per panico e di continuare a risparmiare. Emerge tuttavia chiara dall'Indagine l'esigenza di maggiore competenza e alfabetizzazione finanziaria, sia per i giovani che per gli adulti, per poter affrontare con consapevolezza il nuovo contesto.

Riccardo Venturi

